

# Insegnare la letteratura cinese: materiali e metodi, esperienze e prospettive

Roma, 3-4 febbraio 2023

## ABSTRACTS

### PANEL 1 INSEGNARE LA LETTERATURA CINESE: TESTI E CONTESTI

**Stefania Stafutti (Università di Torino)**

*Studio cinese per trovare lavoro: a cosa mi serve la letteratura?" Strategie didattiche per dimostrare che serve*

Lo studio delle letterature in generale e della letteratura cinese in particolare conoscono un momento di forte crisi, certamente collegato anche alla comparsa di nuove forme "testuali" lontane dal testo letterario tradizionalmente inteso. Questo problema, oggetto di studio e di dibattito tra specialisti delle discipline, pedagogisti e specialisti della didattica (si veda, tra l'altro, l'illuminante, recente testo a cura di E. Zinato, "Insegnare letteratura. Teorie e pratiche per una didattica indocile", Laterza, Bari, 2022), nel caso della letteratura cinese è reso più complicato da questioni oggettivamente complesse: 1) l'ostacolo rappresentato dalla lingua, soprattutto nel caso di insegnamenti erogati a studenti delle prime annualità; 2) la sostanziale mancanza di conoscenze complessive generali del contesto culturale cinese e del contesto storico-sociale in particolare, soprattutto nei destinatari dei corsi di base; 3) l'assenza di una pratica e di una metodologia di studio pregressa da parte degli studenti nell'ambito delle discipline attinenti alle lingue e alle culture di paesi extra-europei; 4) la tendenza da parte degli studenti - soprattutto dopo gli anni Ottanta - a considerare lo studio della lingua cinese soprattutto come competenza strumentale da utilizzare nella pratica professionale in ambito commerciale o, comunque, nel mondo del business.

Di fronte a un quadro generale di questo tipo, una delle strategie didattiche di successo può essere rappresentata dal costante riferimento al presente, anche laddove si trattino autori, temi e generi radicati nella tradizione imperiale più o meno distante nel tempo. Non si tratta di "abdicare" all'idea della centralità della letteratura come, per dirla a U. Eco "uno dei poteri immateriali non valutabili a peso che in qualche modo pesano" ("Sulla Letteratura", Bompiani, Milano, 2002); si tratta piuttosto di individuare degli strumenti convincenti per suscitare

l'interesse ed eventualmente la passione degli studenti, utilizzando come "strategia persuasiva" il costante rimando alla centralità della letteratura, anche classica, per comprendere la Cina del presente e per migliorare le competenze linguistiche - pur tenendo presente, per quanto riguarda questo ultimo punto, che almeno dagli anni Settanta si è affermata "l'idea che l'educazione linguistica e l'educazione letteraria siano due ambiti distinti, cui corrispondono specifiche finalità, metodi e strumenti" (S. Giusti, "Insegnare con la letteratura, Zanichelli, Bologna, 2011). Il mio intervento si focalizzerà sulla proposta di alcune strategie didattiche utili a questo proposito, pure senza dimenticare l'obiettivo ultimo (ma non immediatamente raggiungibile) di uno studio della letteratura cinese che, come lo studio di ogni altra letteratura, contribuisca a formare dei cittadini critici e responsabili, anche in un'ottica interculturale e interdisciplinare, obiettivo oramai cruciale per una formazione all'altezza delle sfide che pongono i tempi.

### **Giovanni Vitiello (Università di Napoli l'Orientale)**

#### ***Cent'anni di storie della letteratura cinese***

Le prime storie della letteratura cinese sono apparse all'inizio del Novecento, circa un secolo fa. Nel corso di questo periodo l'approccio storiografico a questo campo di studi ha subito numerosi sviluppi, in parte stimolati da ri-orientamenti critici elaborati negli studi letterari occidentali. L'intervento si propone di seguire una serie di tappe significative in questo percorso di trasformazione, concentrandosi su alcune opere prodotte negli Stati Uniti negli ultimi decenni— dall'*Indiana Companion to Traditional Chinese Literature* (1986) alla *Columbia History of Chinese Literature* (2001), fino alla più recente *Cambridge History of Chinese Literature* (2010)—allo scopo di registrare le novità più cospicue via via emerse nella narrazione e storicizzazione della tradizione letteraria cinese.

### **Alessandro Tosco (Università degli Studi Enna "Kore")**

#### ***La periodizzazione e il canone, ma non solo. Percorsi alternativi nell'insegnamento della letteratura cinese***

A partire dall'esperienza maturata nell'insegnamento della letteratura cinese, l'intervento mira a condividere alcune riflessioni sull'importanza di una didattica della disciplina che non si soffermi solamente sulla storia letteraria, ovvero su un percorso consequenziale e lineare, ma tenga anche conto di approcci alternativi, come un insegnamento per generi e/o per temi, dove i vari prodotti letterari non vengono presentati come mondi separati, né tantomeno come espressione di valori e di visioni della realtà confinati all'interno di rigide griglie temporali, da analizzare nella sola ottica diacronica. Al contrario, occorre presentare tali prodotti letterari in dialogo fra loro, ovvero come sistemi culturali che operano e si contaminano a vicenda, nel tempo e nello spazio. L'idea che anima questo tipo di didattica è dunque quella di evidenziare i vari snodi di continuità e di rottura tra fenomeni culturali diversificati ma interconnessi fra loro. Il discorso è più che mai valido per l'insegnamento della letteratura "classica" – ovvero quella di epoca pre-imperiale e imperiale – per il suo lascito nella cultura comportamentale della società cinese contemporanea.

## PANEL 2      TRA LINGUA, LETTERATURA E TRADUZIONE

**Attilio Andreini (Università Ca' Foscari di Venezia)**

*La letteratura attraverso la lingua: percorsi didattici e metodi di analisi critica dei testi cinesi del periodo classico (VI-II secolo a.C.)*

Per cogliere la complessa natura dei testi letterari cinesi del periodo classico è necessario condurre un'analisi critica fondata su competenze integrate. L'intervento si soffermerà su alcuni approcci alla ricerca da cui derivano metodologie didattiche volte a mettere in risalto la ricchezza delle implicazioni che derivano dallo studio delle opere antiche a partire da un adeguato livello di competenza linguistica.

**Luca Stirpe (Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara)**

*Non son solo canzonette: la poesia classica cinese come pratica linguistica*

La divisione in cicli triennale e specialistico del vigente sistema universitario e la progressiva centralità dell'insegnamento della lingua rispetto ad altre discipline pongono continue sfide all'insegnamento della letteratura in termini di strategie didattiche volte a mantenere vivo l'interesse per la materia o persino assicurarne la sopravvivenza. Talvolta il termine 'letteratura' è direttamente scomparso dai piani di studio, sostituito da quel generico contenitore chiamato 'cultura'; altrove è rimasto o è stato rispolverato l'intramontabile 'lingua e letteratura' o il più moderno 'letteratura e cultura'; talora conserva faticosamente il suo status di disciplina a sé stante. Sulla base di esperienze didattiche personali e considerazioni condivise con colleghi del settore, l'intervento presenta testi letterari classici, nella fattispecie poesie cantate o 'cantabili', intesi come spunti di riflessione ed approfondimento linguistico oltre che esperienza culturale ed esistenziale.

**Lavinia Benedetti (Università degli Studi di Catania)**

*Il testo letterario e l'insegnamento della lingua cinese: esperienze, sperimentazioni e proposte*

Che nella didattica delle lingue straniere vi sia una progressiva marginalizzazione dell'impiego dei testi letterari a favore di altre tipologie di testo è un fenomeno che interessa tutte le lingue, e la lingua cinese non fa eccezione. Nel giro di pochi decenni si è passati infatti da una didattica basata su una macchinosa esegesi dei testi classici a un insegnamento più dinamico e interattivo attraverso l'uso di manuali linguistici sempre più normati e specializzati. Sebbene ciò si sia rivelato particolarmente efficace nel caso della lingua cinese, il testo letterario continua a rappresentare una tipologia testuale che si contraddistingue per l'alta qualità dell'input sia linguistico che culturale. Il presente contributo mira a rivalutare l'uso del testo letterario nell'insegnamento del cinese, al fine di comprovarne la validità e la modernità. A tal fine, si prenderanno in considerazione alcune esperienze personali, nonché le recenti sperimentazioni e teorizzazioni, che hanno riportato il testo letterario dai margini al centro del processo di insegnamento e apprendimento. In questo modo non si intende proporre un'alternativa bensì un'integrazione all'attuale approccio comunicativo, promuovendo un metodo "post-comunicativo" che risulti più in linea con le moderne esigenze glottodidattiche.

**Federico Masini (Università di Roma Sapienza)*****Studiare la lingua per capire la letteratura o viceversa?***

Molti di coloro che ci hanno preceduto nell'impresa di insegnare la cultura cinese, hanno voluto privilegiare l'insegnamento della letteratura, anche allo scopo di imparare insieme la lingua. Era, infatti, diffusa la pratica di insegnare la lingua cinese leggendo la letteratura e non, come oggi ci appare scontato, imparando prima un po' di lingua e poi iniziando in modo graduale a leggere testi a carattere letterario. Anzi, oggi la lettura di testi originali è considerato un obiettivo didattico, che si raggiunge solo dopo un lungo percorso di apprendimento, fondato sulla lettura e la traduzione di testi graduati per difficoltà ed elaborazione. In sostanza appare che – con il passare dei decenni – si sia invertito completamente il rapporto fra studio e didattica della lingua, e studio e didattica della letteratura. L'intervento intende riflettere sulle esperienze di alcuni docenti del passato alla Sapienza, per riproporre la questione di come combinare lo studio della lingua e la lettura e/o traduzione di opere letterarie cinesi.

**PANEL 3 LETTERATURA E LETTERATURE CINESI: TRA DIDATTICA E RICERCA****Giulia Baccini (Università Ca' Foscari di Venezia)*****Insegnare la letteratura cinese premoderna: scegliere un canone senza tralasciare il “canone”***

Il corso di letteratura cinese premoderna, normalmente proposto a studenti iscritti ai corsi di laurea triennali, affronta in un semestre una storia letteraria che ricopre un vasto arco temporale (dal XVI sec. a.C. al IX sec. d.C., oppure dal XVI a.C. alla fine del XIX secolo d.C.) e che quindi presenta necessariamente una incredibile varietà di testi e autori. Di conseguenza, il docente si trova davanti alla necessità oggettiva di creare una selezione tra gli autori e le tematiche esistenti e costituire un suo canone che però tenga conto del “canone” letterario tramandato dalla tradizione. Nel fare questo è necessario riflettere su cosa gli studenti debbano apprendere (le opere, gli autori, i temi) ma anche comprendere (i meccanismi di produzione letteraria, il processo di legittimazione dei testi, ecc.), in modo che lo studio della letteratura fornisca loro non solo delle conoscenze di dati oggettivi ma anche gli strumenti per formulare un pensiero critico poi applicabile nello studio di altre materie. Il mio intervento si propone di condividere un approccio all'insegnamento di questa materia, proponendo anche delle considerazioni sui materiali.

**Nicoletta Pesaro (Università Ca' Foscari di Venezia)*****Interdisciplinare, inclusivo e trasversale. L'insegnamento della letteratura cinese moderna tra approccio diacronico, tematico e di genere***

Questo intervento fa parte di un panel condiviso con Barbara Bisetto e Giulia Baccini, nel quale si intende presentare alcune esperienze didattiche in ambito universitario collegandole alla ricerca sulla letteratura cinese, sia tradizionale sia moderna, e proponendo una riflessione sugli

strumenti, le finalità, i limiti, le opportunità e le scelte didattiche relative alla disciplina. I temi del mio intervento riguardano la continua tensione tra testo, contesto e metatesto, ossia la necessità di coniugare l'analisi del testo letterario con lo studio del contesto storico-sociale e una lettura critica del testo stesso; l'allargamento e la contestazione dei confini tradizionali e della definizione stessa di "letteratura cinese", che spingono a ripensare l'oggetto di studio e di insegnamento rendendolo più inclusivo, alla luce della multilingue produzione della Sinosfera letteraria e nel quadro mutevole ma sintomatico dei generi; infine, il problema della selezione di un canone "trasversale".

### **Barbara Bisetto (Università di Verona)**

#### ***Letteratura e cultura: gli insegnamenti di "area" e l'educazione letteraria in un corso di laurea a indirizzo turistico-commerciale***

Il mio intervento, parte del panel condiviso con Nicoletta Pesaro e Giulia Baccini, propone una riflessione sulla didattica della cultura e della letteratura cinese moderna e premoderna a partire dall'esperienza di insegnamento delle "materie d'area" presso l'Università di Verona. L'intervento mira in prima istanza a illustrare i parametri, istituzionali (monte ore, cfu, anno di corso, caratteristiche del CdS) e disciplinari (contenuti, materiali didattici, testi in traduzione, confronto con altri SSD), che concorrono alla definizione degli obiettivi formativi e del syllabo degli insegnamenti. Muovendo dal quadro generale così delineato, l'intervento propone una riflessione sulla necessità e sui limiti dell'approccio storicistico adottato, primariamente teso a esplicitare le connessioni tra l'epoca storico-culturale di riferimento e la produzione letteraria, e una ipotesi metodologica complementare volta a valorizzare la centralità del testo letterario.

## **PANEL 4      PERCORSI E METODI DIDATTICI (1)**

### **Massimiliano Canale (Università di Napoli l'Orientale)**

#### ***L'insegnamento della poesia cinese pre-moderna tra paradigmi tradizionali e nuove interpretazioni***

L'insegnamento della poesia cinese pre-moderna – come peraltro della letteratura in generale – è stato a lungo condizionato dall'esistenza di alcune concezioni radicate, formatesi nel corso di una secolare tradizione critica, che in certi casi sono state messe in discussione soltanto negli ultimi decenni. Abbiamo spesso ereditato rappresentazioni coerenti e semplicistiche di autori e opere che, a un'analisi più attenta, rivelano una notevole complessità: si pensi, per citare qualche esempio emblematico, alla questione sull'esistenza di Qu Yuan o alla lettura tradizionale delle liriche di Li Yu e Li Qingzhao come espressione autobiografica delle alterne fortune degli autori. Attraverso una discussione di questi e altri aspetti, mi propongo di riflettere sulla difficile mediazione tra l'esigenza didattica di semplificare argomenti solitamente poco conosciuti dagli studenti italiani e il rigore scientifico che impone di problematizzare i paradigmi tradizionali, ricostruendone la genesi ed evidenziandone le fragilità.

### **Gaia Perini (Università di Bologna)**

#### ***La parola al lettore: la teoria della ricezione applicata all'insegnamento della letteratura cinese***

Come si realizza l'incontro apparentemente improbabile fra la millenaria letteratura cinese e i millennial italiani, nostri studenti? Quali metodologie si possono adottare affinché lo studio della letteratura cinese sia in primo luogo una proficua e appagante esperienza di lettura? Come leggere i classici della Cina antica e moderna? È possibile aggirare, o meglio ancora sfruttare, la siderale distanza spazio-temporale che ci separa da queste opere? Queste le domande da cui sempre parto e a cui di continuo torno nei miei corsi: nell'intervento che qui vi propongo tenterò di rispondervi, ispirandomi da un lato alla pratica didattica e facendo dunque riferimento ad esempi concreti e casi specifici, mentre dall'altro mi appoggerò ad alcuni fondamentali assunti dell'estetica della ricezione elaborata da Wolfgang Iser e alle teorie di Umberto Eco. Premessa del discorso è infatti l'idea che non si dia letteratura senza atto di lettura, che un "classico" non esista in sé e fuori dal tempo, ma divenga tale solo grazie alle generazioni di lettori che nel corso dei decenni o dei secoli ne hanno interpretato e reinventato il senso, in un'ininterrotta riattualizzazione della sua classicità. Da questo punto di vista, agli studenti italiani, principianti assoluti della materia, è concesso il vantaggio di muoversi in territori vergini, dove possono entrare in contatto diretto con i testi cinesi senza subire l'interferenza dell'esegesi già canonizzata; approssicano Lu Xun o lo *Shijing* con una freschezza che è negata in partenza ai loro coetanei cinesi. Ciò ovviamente non toglie che l'approccio spontaneo vada integrato introducendo la terza dimensione del contesto storico, restituendo quindi all'opera le sue coordinate spazio-temporali e mettendo inoltre in luce le letture critiche che le si sono sedimentate addosso, gli "strati geologici" delle sue interpretazioni.

All'equilibrio dinamico fra lettura attiva, partecipata (in cui ha spazio la soggettività dello studente) e lettura più tradizionale, guidata dall'insegnante, si deve il successo ed in taluni casi l'insuccesso di questo tipo di approccio didattico. Con questo mio intervento sarei quindi interessata al confronto con le colleghe e i colleghi: vorrei discutere delle potenzialità e degli eventuali limiti della teoria della ricezione applicata all'insegnamento della letteratura cinese per affinarne le strategie e prevenirne i rischi, affinché divenga sempre più produttivo il dialogo fra noi, i nostri studenti e le opere di questo grande patrimonio letterario.

### **Laura Lettere (Università di Napoli l'Orientale)**

#### ***Storie per tradurre, mediare e comprendere gli altri: esempi di letture guidate nella didattica della letteratura cinese***

Questo studio propone l'analisi di alcune esperienze didattiche basate sulla lettura di diversi tipi di narrazioni (miti, prose brevi, racconti di intrattenimento, biografie) tratte dalla letteratura e dalla storia della letteratura cinese, proposte sia in lingua cinese che in traduzione italiana. Recenti studi di psicologia cognitiva dimostrano come la lettura di narrativa cosiddetta "alta" favorisca lo sviluppo dell'empatia e dell'abilità di analisi dei rapporti interpersonali; studi di psicologia sociale hanno dimostrato che la lettura di letteratura d'intrattenimento apporti benefici nella gestione degli stati d'ansia. Il presupposto alla base di questi risvolti benefici della

lettura è il coinvolgimento emotivo del lettore. Prendendo le mosse da queste considerazioni, attraverso un'analisi di diverse esperienze didattiche, il presente studio intende rendere espliciti i meccanismi psicologici alla base del successo di un'azione didattica incentrata sulla lettura di storie.

## **PANEL 5 MATERIALI E METODI DIDATTICI**

### **Enrica Peracin (Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia)**

*Corso di letteratura cinese in una classe universitaria internazionale con studenti sinofoni: esperienze di traduzione in italiano e didattizzazione di testi letterari*

Nel presente contributo si intende presentare il percorso intrapreso nell'erogazione di un corso di letteratura cinese in lingua italiana a una classe internazionale con studenti sinofoni, analizzando i principali metodi di lavoro utilizzati da un punto di vista teorico e di applicazione pratica, mettendo in luce le difficoltà incontrate, i risultati e gli obiettivi raggiunti. Per rendere interessante e motivante il corso e per sfruttarlo come possibile arricchimento nella conoscenza della lingua italiana si sono scelti strumenti di lavoro quali traduzione in italiano, didattizzazione di brevi testi letterari e presentazione a lezione del lavoro di ciascun discente. Ciò ha permesso di esercitare abilità quali produzione scritta, esposizione orale e autocorrezione tra studenti, in un clima di arricchimento reciproco.

### **Elisabetta Colla (Universidade de Lisboa)**

*Letteratura cinese e Asia orientale: didattica, materiali, metodi e prospettive*

Il programma del corso "Introduction to the Literatures of Asia" è centrato sull'insegnamento delle letterature dell'Asia orientale. Il corso è aperto a tutti gli studenti interessati alle letterature asiatiche e non esige la padronanza di una o più lingue dell'Asia orientale. Il programma è strutturato tenendo conto soprattutto dell'influenza della lingua e della letteratura cinese in Asia orientale, evidenziando che si tratta di regioni con società complesse distinte tra di loro e con una tradizione letteraria specifica che riflette una propria identità culturale. Il corso considera due aspetti fondamentali: la storia e le fonti. Gli alunni hanno la possibilità di analizzare una selezione di fonti primarie tradotte in inglese (i.e. *Sources of East Asian Tradition* ed. Wm. Theodore de Bary). Il programma è suddiviso in tre parti dedicate rispettivamente alla Cina, alla Corea e al Giappone, con particolare attenzione al periodo premoderno e al canone letterario in Cina e di come questa "Tradizione Centrale" si sia poi propagata in Corea e in Giappone assieme alla scrittura ideografica.

### **Désirée Marianini (Università di Roma Sapienza)**

*Letteratura e prodotti audiovisivi: utilizzo integrato, come strutturarli?*

Ho dovuto recentemente pianificare due corsi di lingua e letteratura moderna e contemporanea cinese. Uno degli obiettivi formativi prevedeva il collegamento di fenomeni culturali del presente all'interno di un contesto storico, il saper rintracciare le origini delle

manifestazioni culturali attuali. Mi sono chiesta, quindi, se per raggiungere questo traguardo, i prodotti audiovisivi potessero non solo essere accostati alla letteratura, ma bensì essere a servizio l'uno dell'altro, in una modalità di interscambio e permeabilità, e funzionare da catalizzatore per l'apprendimento. Se l'utilizzo del settore audiovisivo, nello studio delle lingue, è pratica comune, lo stesso non si può dire invece per la letteratura, dove ci si limita ad un approccio passivo dei film come conferma di un contenuto già introdotto dal docente. I prodotti audiovisivi, proprio grazie alla loro natura polisemiotica, agiscono su più codici (scritto, sonoro e visivo), generando nello spettatore una risposta empatica che implica un confronto con il sé. Gli studenti oltretutto, ormai nativi digitali, hanno una sensibilità per questo mezzo che non deve essere sottovalutata. Lo studente, attraverso l'utilizzo integrato delle tecnologie, potrebbe accrescere quindi la sua motivazione all'educazione letteraria, allo sviluppo critico del testo, all'analisi delle diverse grammatiche (dell'audiovisivo e del testo scritto) e, se debitamente guidato dal docente, divenire spettatore/lettore attivo e non più passivo. Mi sono chiesta quali fossero le modalità didattiche più adatte per realizzare questa relazione organica. Come strutturare il percorso? Come correlare la lettura del testo scritto e la visione di uno o più prodotti audiovisivi? L'analisi comparativa delle opere è funzionale su brevi testi o è più utile lavorare su un progetto laboratoriale nel corso di un anno? È necessario svincolarsi dalla cronologia storica e realizzare un percorso su macrotemi funzionali agli obiettivi formativi? Come, infine, “ricostruire” il sapere incontrato dalla fusione delle due forme di narrazione? Sarebbe utile condividere questa riflessione all'interno di un discorso più ampio, dove la didattica non è solo frontale e uni-direzionale e il docente acquisisce un ruolo diverso proprio grazie alla gestione del mezzo audiovisivo.

## **PANEL 6 LA LETTERATURA CINESE A SCUOLA**

**Annamaria Paoluzzi (Liceo Linguistico Pablo Picasso di Pomezia)**

***La prova di lingua e civiltà cinese nell'esame di stato per i licei linguistici***

A seguito dell'emergenza pandemica, negli ultimi due anni le modalità dell'esame di stato hanno subito variazioni importanti. Nell'a.s. 2020-2021 è stata integrata nel colloquio orale la discussione di un elaborato svolto nelle lingue di studio, mentre nell'a.s. 2021-2022 la prova di seconda e terza lingua viene inserita nel più ampio contesto di una trattazione a carattere interdisciplinare sviluppata da materiali forniti dai docenti. Nella preparazione dei discenti al colloquio il docente di lingua e civiltà cinese dovrà mettere in atto le seguenti azioni e strategie: 1. La selezione dalla programmazione disciplinare di cultura e letteratura di contenuti che si prestino a percorsi di interdisciplinarietà e interculturalità; in particolar modo è da privilegiare la selezione di autori e contenuti idonei a stimolare la riflessione dei discenti sulla comparazione tra la letteratura cinese e le letterature delle lingue europee oggetto di studio; 2. La predisposizione di materiali adeguati agli obiettivi prefissati e alle competenze costruite dai discenti durante il percorso scolastico: il testo letterario puro è spesso corredato da materiale iconografico volto ad ampliare il percorso interdisciplinare fino a toccare anche discipline diverse da quelle linguistico-letterarie; 3. La preparazione di strategie di rinforzo linguistico mirate a una corretta veicolazione e alla

rielaborazione in lingua dei testi e degli argomenti proposti. In tutti questi aspetti è necessaria una collaborazione approfondita e continuativa tra il docente di lingua e civiltà cinese sia con i vari membri del consiglio di classe che con il gruppo classe stesso in modo da far risultare la prova di letteratura cinese in perfetto allineamento con quella delle altre discipline ed evitare che essa diventi un percorso separato e quasi avulso da quello delle competenze e conoscenze costruite nello studio della letteratura italiana e delle letterature delle lingue europee di studio. L'intervento presenta due casi pratici di attuazione delle azioni sopra elencate nella preparazione di classi quinte di un liceo linguistico all'esame di stato incentrati su due testi tratti rispettivamente dalla raccolta *Yuewei caotang biji* 阅微草堂笔记 (Note scritte nello studio Yuewei) di Ji Xiaolan 纪晓岚 (1724-1805) e dal romanzo *Qiqie chengqun* 妻妾成群 (Mogli e concubine) di Su Tong 苏童 (n. 1963).

### **Ileana Di Nallo (Liceo Linguistico Pablo Picasso di Pomezia)**

***La letteratura cinese nei licei linguistici: come e quanto in lingua? Un esempio di unità di apprendimento: Tao Yuanming 陶渊明 e la Tianyuan shi 田园诗.***

In base alle Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento del Liceo Linguistico redatti dal Miur (Decreto 7 ottobre 2010, n. 211, Allegato D), la cultura delle seconde e terze lingue straniere deve essere veicolata in lingua originale. Questo succede effettivamente per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue europee, ma la questione si presenta decisamente più complessa con la lingua cinese. Come è possibile quindi avvicinarsi al raggiungimento degli obiettivi previsti e affrontare gli ostacoli che effettivamente presenta lo studio della lingua cinese? Come e quanto è possibile usare la lingua cinese nell'ambito dell'insegnamento della letteratura? Questo intervento mira a rispondere, almeno in parte, a tali quesiti attraverso la presentazione di un'unità di apprendimento effettivamente svolta in classi di quarto anno del liceo linguistico con terza lingua straniera cinese sul poeta Tao Yuanming 陶渊明 e la corrente poetica *Tianyuan shi* 田园诗.

### **Isabella Garofali (Liceo linguistico Varalli di Milano)**

***Kantu shuohua* 看图说话: *la figura di Zhou Xuan come rappresentazione della femme fatale nella Cina sospesa tra guerra civile e invasione giapponese***

Presente in molti souvenir legati alla vecchia Shanghai o a una più dimenticata vecchia Cina, le figure aggraziate delle attrici anni Trenta possono essere fonte d'ispirazione per ricordare un momento storico, ma anche per rimandare a delle immagini che richiamano la *femme fatale* presente nei romanzi di Zhang Ailing o ancora alle atmosfere soffuse dei film di Wong Kar Wai. Le immagini diventano testo in quanto possono esprimere un racconto e spesso le attrici essendo a loro volta cantanti come Zhou Xuan hanno un esplicito richiamo testuale, un testo che assume delle caratteristiche di tridimensionalità in quanto cantato e talvolta accompagnato da filmati d'epoca. La figura di Zhou Xuan nella sua epica fragilità si muove in uno sfondo storico drammatico, può certamente nell'eccezionalità del suo ruolo di attrice essere fonte di riflessione sulla condizione della donna aprendo non solo a collegamenti letterari e storici, ma anche ad affrontare tematiche di cittadinanza e costituzione, ora materia obbligatoria da

affrontare in tutte le classi in un'ottica interdisciplinare, richiesta in particolare durante l'esame di stato.

## **PANEL 7      PERCORSI E METODI DIDATTICI (2)**

### **Almonte Victoria (Università della Tuscia)**

#### ***Lingua al servizio della letteratura o viceversa? Alcune riflessioni scaturite da esperienze di didattica universitaria***

Il presente contributo riflette sull'insegnamento della letteratura cinese nell'ambito di un corso universitario di lingua e letteratura cinese. Le domande nate dalla mia esperienza di didattica sono: 1) è la letteratura lo strumento utile per insegnare anche la lingua? (considerando che il testo letterario si distingue da uno non letterario per molteplici aspetti: il genere letterario, le scelte lessicali, le strutture morfosintattiche, le proprietà fonologiche. Grazie a questi aspetti gli studenti entrano in contatto con una lingua non ordinaria, caratterizzata da una maggiore varietà, dalla ricercatezza lessicale e stilistica, dall'attenzione alle potenzialità espressive e dai continui rinnovamenti formali e semantici che nell'educazione linguistica non sono presenti); 2) ovvero è la lingua il necessario mezzo attraverso il quale ci si deve avvicinare al testo letterario? (appare evidente l'impossibilità di avvicinarsi alla complessità di un testo letterario senza un'adeguata competenza linguistica. Come afferma Lavinio: "la lingua è la materia prima della letteratura." In *Educazione linguistica e educazione letteraria. Intersezioni e interazioni*, Angeli, Milano, 2005: 153). Da questi due quesiti, il relazionarsi con gli studenti del triennio universitario e le necessità di progettare un corso che tenesse conto degli obiettivi formativi, mi ha condotto a interrogarmi anche su quanto sia "sacrificabile" la materialità linguistica quando si vuole arricchire e potenziare le competenze letterarie degli studenti. Il ruolo del testo letterario in lingua originale nello sviluppo delle competenze linguistico-culturali è indubbio, tuttavia, nel rispetto della natura poliedrica del dibattito e in una prospettiva rapportata ai corsi di lingua cinese, non si può negare che l'insegnamento della letteratura cinese possa spesso passare attraverso un approccio traduttologico. Pur non avendo intenzione di venir meno al principio che vede l'educazione linguistica come una parte indispensabile dell'educazione letteraria ("In the verbal art the role of language is central. Language is not as clothing to the body; it is the body", in M.A.K. Halliday and R. Hasan, *Language, Context, and Text: Aspects of Language in a Social-Semiotic Perspective*, 1989 (2nd ed.): 91), per incontrare le esigenze degli studenti non ancora in grado di rapportarsi al testo letterario cinese, spesso ho elaborato materiali didattici ad hoc, preservando fin dove possibile un approccio intrinseco alle opere: testi letterari in traduzione con testo cinese a fronte, testi in lingua originale calibrati in base alle competenze degli studenti, e ho organizzato attività laboratoriali durante le quali gli studenti avevano come compito quello di scegliere, analizzare e riflettere (anche in senso multimediale, con le nuove tecnologie a cui sono sempre più avvezzi) su brani letterari selezionati in anticipo.

### **Renata Vinci (Università di Palermo)**

#### ***Intertestualità e traduzione: una lezione su Pan Jinlian tra letteratura e cinema, per studenti di cinese (ma non solo)***

Personaggio femminile negativo per antonomasia, Pan Jinlian (Loto d'oro) compare nei romanzi di epoca Ming *Shuibu zhuan* e *Jin Ping Mei*. Consolidatasi nell'immaginario come incarnazione della donna scaltra e fedifraga, la ritroviamo nel XXI secolo nel titolo del romanzo di Liu Zhenyun *Wo bu shi Pan Jinlian* (2012) e nell'omonimo film di Feng Xiaogang (2016). Questi ultimi lavori hanno raggiunto inoltre gli scaffali e gli schermi esteri con titoli quali *I did not kill my husband* (versione inglese del romanzo, 2014), *I am not Madame Bovary* (versione inglese del film, 2016) e *Divorzio alla cinese* (traduzione italiana del romanzo, 2016). Attraversando diversi secoli di immaginario e differenti forme espressive, sia testuali che visuali, il caso del personaggio di Pan Jinlian si pone come punto di partenza d'eccellenza per una lezione interdisciplinare dedicata non solo a due classici della letteratura cinese, ma anche al fenomeno dell'intertestualità e alle modalità di traduzione intersemiotica (da libro a film) e interlinguistica, in particolare in riferimento al trattamento dei riferimenti culturali (*realia*). Si intende quindi proporre un esempio di lezione che prenda avvio dalla letteratura cinese per espandersi in chiave interdisciplinare agli studi sulla traduzione, che abbia come destinatari studenti universitari non necessariamente di lingua cinese, ma anche di lingue straniere, traduzione e cinema.

### **Chiara Bocci (Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera)**

#### ***Approccio multidisciplinare / multitemporale all'insegnamento della letteratura cinese: il caso dello Shanhai jing zhuan di Gao Xingjian a confronto con il Libro dei monti e dei mari (Shanhai jing).***

L'unione di antico e moderno nel trattare la letteratura cinese, è stato uno degli obiettivi primari nel corso della mia esperienza di insegnamento; a questo scopo, alcuni testi si prestano certamente meglio di altri. L'opera teatrale *Shanhai jing zhuan* 山海经传 di Gao Xingjian 高行健 (1989), ad esempio, è oggetto di studio di un seminario tuttora in corso, dove la lettura del testo teatrale, affiancata a quella del libro originale (*Shanhai jing*), ha permesso di spaziare fra generi e linguaggi diversi, compiendo un salto di oltre duemila anni. Questo seminario, rivolto a studenti di Bachelor al quinto semestre e a studenti di Master, ha permesso di avvicinare l'opera di Gao Xingjian da angolazioni molteplici. In particolare, sono stati trattati aspetti filologico-linguistici, drammaturgici, di teoria teatrale (influssi occidentali sulla drammaturgia di Gao), e di cultura materiale, fino ad arrivare ad un'analisi della concreta messa in scena dell'opera (a Hong Kong e Taiwan) con utilizzo di strumenti audiovisivi. Fra i vari temi di discussione, oltre al recupero della tradizione con la "ricerca delle radici", e al mito (*shenhua* 神话) come spazio identitario tuttora rilevante, sono stati affrontati anche problemi concreti di traduzione: dal testo antico a quello moderno e dal cinese ad altre lingue (occidentali). Si è provato a dare risposta a domande circa l'opportunità di tradurre nomi propri, o sulla resa dei giochi di parole nella lingua di destinazione, e ad altre questioni di traduttologia. Nel mio intervento, presenterò questa esperienza di insegnamento, mettendone in luce obiettivi, metodi, strumenti e risultati.